



Il magazine del  
Polo del '900

3 |

# VUOTI DI MEMORIA



Che cosa  
preferiamo  
dimenticare

## **tempi**

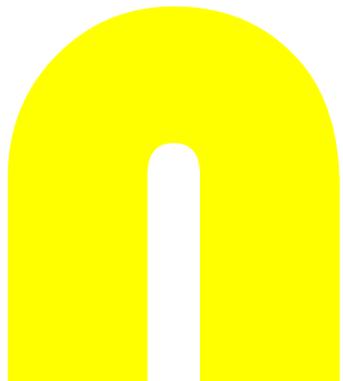
L'eredità rimossa  
dell'Europa

## **modi**

Il web, eterno  
presente

## **luoghi**

Monumenti  
senza futuro



# sommario

Le firme di questo numero \_\_\_\_\_ 2

## tempi

Luoghi comuni di Diego Guzzi \_\_\_\_\_ 5

La guerra dei simboli di Donatella Sasso,  
Andreas Pieralli \_\_\_\_\_ 9

Il minuto di silenzio di Enrico Miletto \_\_\_\_\_ 11

*Dialogic frames* di Anna Mastromarino \_\_\_\_\_ 15

Qualche memoria per la DDR? di Maria  
Baldovin \_\_\_\_\_ 20

## modi

La memoria digitale di Davide Sisto \_\_\_\_\_ 25

Bambini nel bosco del world wide web  
di Pietro Jarre \_\_\_\_\_ 30

Filmare la storia di Corrado Borsa \_\_\_\_\_ 34

*State funeral di Sergei Loznitsa*  
di Daniela Steila \_\_\_\_\_ 36

*Libri e censura: una liaison dangereuse*  
di Marzia Camarda \_\_\_\_\_ 42

Primo Levi a cura del Centro Studi Primo Levi \_\_\_\_\_ 50

## luoghi

I conflitti della memoria Luca Rolandi  
intervista Enzo Traverso \_\_\_\_\_ 59

Memoria in negativo di Anna Maria Lorusso \_\_\_\_\_ 66

Nessun museo è neutrale  
di Paola Boccalatte \_\_\_\_\_ 69

Stolpersteine di Andrea Ripetta \_\_\_\_\_ 72

Dove portano i Venti di Alessandro Bollo \_\_\_\_\_ 78



# Le firme di questo numero

## ■ Maria Baldwin

È redattrice della testata online *East Journal*, dove scrive prevalentemente di Russia, ma si interessa anche di tematiche transnazionali, come politiche di memoria, diritti umani e questioni di genere. È coautrice del programma radiofonico *Kiosk* di Radio Beckwith.

## ■ Paola Bocalatte

È dottore di ricerca in Storia dell'Arte alla Scuola Normale Superiore (Pisa) e collabora con musei di storia, archeologia e arte. Nel 2010-2011 è curatrice di MuseoTorino, museo online della città di Torino. Contribuisce quindi alla creazione del Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere presso il Forte di Bard (Valle d'Aosta). Attualmente collabora con il Museo della Resistenza di Torino gestendo progetti su cittadinanza e diritti umani.

## ■ Alessandro Bollo

È direttore del Polo del '900. Precedentemente è stato cofondatore e responsabile Ricerca e Consulenza della Fondazione Fitzcarraldo. Dal 2011 ha collaborato alla candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019 facendo parte del comitato tecnico e coordinando la redazione del dossier finale di candidatura. Dal 2017 fa parte del Comitato Tecnico Scientifico di Biennale Democrazia e dal 2018 della rivista *Economia della Cultura* del Mulino.

## ■ Corrado Borsa

È componente del Consiglio direttivo dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR) con cui collabora dal 1991 e direttore del concorso nazionale per scuole e videomaker "Filmare la storia". Si occupa di storia orale. Ha curato la pubblicazione del volume *Seicentomila No - la resistenza degli internati militari italiani* (Torino, Kaplan, 2014) e contribuito a numerose pubblicazioni tra cui «Il Nuovo spettatore» dell'ANCR.

## ■ Marzia Camarda

Imprenditrice culturale, editor, saggista, è esperta di *gender equality* e di didattica; consulente indipendente del Gruppo Misto della Camera

dei Deputati, consigliera di Piccolindustria (Unione Industriale), della Fondazione Einaudi e della Fondazione Burzio; è direttrice editoriale di *N*, il magazine del Polo del '900; si occupa di critica letteraria e letteratura comparata, è mentore strategica per startup e promotrice di nuovi modelli di leadership. Il suo ultimo saggio è «*Una savia bambina*»: *Gianni Rodari e i modelli femminili* (Settenove, 2018).

## ■ Diego Guzzi

È insegnante di filosofia e storia, vicepresidente dell'Unione culturale "Franco Antonicelli" e caporedattore di *N*, il magazine del Polo del '900.

## ■ Pietro Jarre

È promotore di eMemory e eLegacy per la selezione, valorizzazione trasmissione di dati e memorie personali.

## ■ Fabio Levi

È professore di storia contemporanea all'Università di Torino e Presidente del Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino.

## ■ Anna Maria Lorusso

È professoressa associata nel settore di Filosofia e teoria dei linguaggi; insegna Semiotica, Semiotica della cultura e Semiotica dei testi giornalistici presso il Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna, dove dirige anche il Master in Editoria cartacea e digitale e coordina il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione. Dal 2017 è Presidente dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici. È membro del Centro di Studi interdisciplinare su Memorie e Traumi Culturali dell'Università di Bologna.

## ■ Anna Mastromarino

È professoressa associata in Diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Torino. Insegna Diritto costituzionale italiano e comparato, Diritto pubblico e governo delle differenze, Diritto alla lingua in Europa.

## ■ Martina Mengoni

È assistente alla cattedra di Letteratura Italiana dell'Università di Berna

e collabora con il Centro internazionale di Studi Primo Levi di Torino. Studia l'opera di Primo Levi a cui ha dedicato vari saggi, tra cui *Primo Levi e i tedeschi* (Einaudi 2017).

## ■ Enrico Miletto

È ricercatore di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino. Collabora con la Fondazione Vera Nocentini e l'Istoreto. Si occupa di studiare le vicende del confine orientale d'Italia.

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Novecento di confine. L'Istria, le foibe, l'esodo* (2020); *Gli italiani di Tito. La Zona B del Territorio Libero di Trieste e l'emigrazione comunista in Jugoslavia 1947-1954* (2019).

## ■ Roberta Mori

Dal 2011 si occupa di didattica e di ricerca per il Centro Studi Primo Levi. Ha pubblicato saggi e articoli sulla letteratura italiana del Novecento. Ha curato, assieme a Domenico Scarpa, l'*Album Primo Levi* (Einaudi, 2017).

## ■ Claudio Panella

È dottore di ricerca in Letterature e Culture Compare e critico cinematografico.

## ■ Andreas Pieralli

È bilingue italo-ceco, laureato in Scienze Politiche a Firenze, vive a Praga dove lavora come traduttore e pubblicista freelance. Si interessa e scrive di politica, storia e società dell'Europa centrale.

## ■ Andrea Ripetta

È responsabile dei Servizi Educativi del Museo diffuso della Resistenza e responsabile del progetto *Pietre d'inciampo Torino*. Si occupa di ricerca storica nell'ambito della storia della Resistenza e della deportazione, è autore di *Torino 12 giugno 1940-5 aprile 1945: i bombardamenti sulla città*, Torino 2018.

## ■ Luca Rolandi

Giornalista professionista e dottore di ricerca in Storia sociale e religiosa, ha lavorato a Rai Educational, «La Stampa», al portale Vatican Insider,

«Il Secolo XIX» e «Il Sole 24 Ore» ed è stato direttore del settimanale diocesano «La Voce del Popolo» e fondatore de «La Voce e il Tempo» online. È direttore responsabile di *N*, il magazine del Polo del '900. Si occupa di progetti di ricerca alla Fondazione Carlo Donat-Cattin e altre istituzioni e fondazioni culturali.

■ **Donatella Sasso**

È ricercatrice all'Istituto Salvemini e giornalista pubblicista, scrive per la testata online *East Journal*. È autrice di volumi sulla storia dell'Europa centro-orientale.

■ **Domenico Scarpa**

Consulente letterario-editoriale del Centro internazionale di studi Primo Levi di Torino, cura per vari editori le opere di Fruttero & Lucentini, di Natalia Ginzburg e di Graham Greene, e ha insegnato in molte università italiane e straniere.

■ **Davide Sisto**

Insegna Antropologia Filosofica e tiene laboratori di Culture Cyborg e di Realtà Aumentata presso l'Università di Torino. Si occupa da molti anni di tanatologia in relazione alla medicina e alla cultura digitale, introducendo in Italia lo studio della Digital Death, su cui ha scritto due libri.

■ **Daniela Steila**

Insegna Storia della filosofia all'Università di Torino, occupandosi principalmente di pensiero russo dell'Otto e Novecento, ma anche di pensiero politico e bioetica.

Tra le sue pubblicazioni: *Vita/morte* (Il Mulino, 2009) e, con Jutta Scherrer, *Gor'kij-Bogdanov e la scuola di Capri* (Carocci, 2017). Dal 2014 fa parte del Comitato Direttivo dell'Unione Culturale Franco Antonicelli, di cui è diventata Presidente nel 2017.

■ **Enzo Traverso**

È uno storico dell'Europa moderna e contemporanea, specializzato in storia degli intellettuali e delle idee politiche del Novecento. Attualmente, è Susan and Barton Winokur Professor in the Humanities alla Cornell University (Stati Uniti).

Tra i suoi ultimi volumi pubblicati in italiano, *Malinconia di sinistra. Una tradizione nascosta* (Feltrinelli 2016).



Scopri 9centRo, la piattaforma che raccoglie il patrimonio culturale degli enti partner del Polo del '900. Uno strumento innovativo per gli studiosi e i cittadini che amano la Storia.

9centRo

Il nuovo hub del Polo del '900

Inserisci una chiave di ricerca

Un aggregatore di archivi per il '900 e i suoi **PROTAGONISTI**. Es **INVENTARI** dei singoli enti, cons **FONDI**, s **COLLEZIONI** digitali oppure **NAV** documenti raccolti



Polo del '900



polodel900.it



# Quali politiche della memoria nell'Europa di oggi?

Come trasformare i  
conflitti del Novecento  
in un orizzonte  
memoriale condiviso



**Luoghi comuni** D. Guzzi 5 |

**La guerra dei simboli** D. Sasso, A. Pieralli 9 |

**Il minuto di silenzio** E. Miletto 11 |

**Dialogic frames** A. Mastromarino 15 |

**Qualche memoria per la DDR?** M. Baldovin 20

# Luoghi comuni ■

## Per una memoria pubblica europea

Diego Guzzi

Il concetto di *luogo di memoria*, introdotto per salvaguardare il patrimonio materiale e simbolico della storia nazionale, può costituire il vettore di un'identità europea fondata sulla corresponsabilità per gli errori del passato.

**I**ntitolando *Les lieux de mémoire* una monumentale opera da lui curata agli inizi degli anni Ottanta e in cui sono raccolti, come voci di un'enciclopedia, i principali simboli della cultura francese, l'intellettuale Pierre Nora ha coniato un'espressione che ha avuto grande fortuna nel dibattito storiografico degli ultimi quarant'anni e che non va intesa in senso solo topografico: i «luoghi di memoria» sono, più in generale, immagini che «la volontà degli uomini o il lavoro del tempo» hanno inscritto nella coscienza collettiva – da Carlo Magno a De Gaulle, dall'Arc de Triomphe alla Marsigliese, dalla baguette al Tour de France. A quale fine? Nella prospettiva di Nora sembrano emergere due scopi principali. Il primo conservativo: a fronte dei processi di democratizzazione e globalizzazione, codificare i «luoghi» serve a salvaguardare dall'erosione dell'oblio un patrimonio nazionale che rischierebbe altrimenti di scomparire. Il secondo celebrativo: l'inventario sorvola infatti sulle zone buie della storia patria non trattando il collaborazionismo o le persecuzioni antisemite, la violenza coloniale o la guerra d'Algeria.

Limiti, questi, che le versioni successivamente pubblicate in altri paesi europei hanno cercato di superare. Già *I luoghi della memoria italiana*, curati dallo storico Mario Isnenghi a metà degli anni Novanta, hanno compiuto un passo in avanti, includendo, per esempio, i crimini fascisti e le leggi razziali.

Ma di notevole interesse è soprattutto la versione tedesca, perché i *Deutsche Erinnerungsorte* di Étienne François e Hagen Schulze si sono proposti di indagare le *memorie* al plurale, nella convinzione che la complessità della storia nazionale vada colta nel più ampio contesto della dinamica europea. Il che ha indotto i curatori a inserire un certo numero di riferimenti condivisi, muovendo dall'assunto che vi sono, non solo in Germania, «luoghi» materiali e immateriali che segnano una cesura tra due nazioni, ma risultano al contempo fondamentali per la memoria pub-

blica di entrambe, anche se sotto prospettive distinte o addirittura opposte. Evidentemente, questa impostazione tradisce l'intenzione di Nora, perché reinserisce la memoria pubblica nei processi di estensione sopranazionale ai quali la storiografia dei «luoghi» avrebbe voluto sottrarla. Ma al contempo guarda da un'ottica feconda al processo di integrazione europea. Un obiettivo distante, senza dubbio, soprattutto sul piano culturale, poiché si tratta, nella più indulgente delle diagnosi, di una coabitazione pacifica di diverse memorie patrie che rivendicano con determinazione la propria specificità. Le ragioni di tale difficoltà sono di norma motivate con la mancanza di luoghi condivisi su cui innestare una narrazione unitaria, ma la questione probabilmente è più complessa.

In un intento comparativista, difatti, non è impossibile rintracciare elementi comuni nella storia europea, però si tratta di catastrofi, guerre e genocidi. Le consonanze insomma esistono, ma rimandano a scenari lugubri e criminali – l'avventurismo coloniale, l'entusiasmo bellicista o le politiche fasciste – che, a causa della loro connotazione negativa, non sembrano valere come paletti identitari, in quanto abitualmente la coesione si crea intorno a gesta eroiche, non sulla contrizione per gli errori del passato. Una via d'uscita, tuttavia, sembra profilarsi. Le memorie 'negative' non servono infatti semplicemente a conservare il ricordo di una tragedia: possono rivestire almeno due ulteriori funzioni. In primo luogo, rappresentano un monito per il futuro che, se non si limita alla superficialità di uno slo-



---

*Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa, Berlino (Germania)*

---

Le responsabilità  
nella storia  
europea sono così  
intrecciate da non  
consentire ad alcun  
paese di ritenersi  
innocente o di  
considerarne un  
altro interamente  
colpevole

gan, assume un valore positivo nella misura in cui sugli orrori del passato si può fondare, per contrasto, una nuova visione del mondo. Come è accaduto, per esempio, con il ricordo di Hiroshima per i movimenti antinucleari, o con quello di Auschwitz, spesso considerato l'evento fondatore di una nuova concezione dei diritti umani. In secondo luogo, una *memoria in negativo* consente di riconoscere e ricordare le responsabilità di ciascuno, che nella storia europea sono talmente distribuite e intrecciate da non consentire ad alcun Paese di ritenersi del tutto innocente o di considerarne un altro pienamente colpevole: è anche su questo spazio condiviso di esperienza, stratificato e ambiguo, inscindibile e irreparabile, che si possono porre le basi per un orizzonte comune. ■



Museo della Seconda guerra mondiale, Danzica (Polonia)